



# il giornale dello **Spinone**

N° 47 - Aprile 2011

*Castrocaro Terme: convegno tematico*

## **PIÙ PASSANO GLI ANNI PIÙ DIVENTA GIOVANE**

di Mario Di Pinto

*La relazione su cui è incentrato il Convegno tematico di Castrocaro Terme.  
L'evoluzione della razza dettata dal parallelo mutamento della caccia.*

Più passano gli anni, più lo Spinone diventa giovane: non è un miracolo, ma una constatazione.

Lo Spinone – malgrado vanti origini vecchie di secoli (c'è chi dice millenni) – si mantiene giovanissimo ed il suo segreto è la capacità di rinnovarsi e di adattarsi alle evoluzioni imposte dall'esercizio della caccia, così come avvenne in tutte le epoche, passando dal fermare le quaglie e le pernici sulle quali venivano gettate le reti (e per l'appunto nel Rinascimento era definito “cane-da-rete”) fino alla svolta “moderna” impressa dalla scoperta delle armi da fuoco ... via via trasformando la cerca e le prestazioni in funzione della rarefazione della selvaggina e per adattarsi alle modifiche ambientali imposte dall'agricoltura sempre più intensiva.

L'evoluzione è passata:

- da una caccia a scopo alimentare, come infatti lo troviamo ritratto sempre al fianco di cacciatori di professione.
- ad una caccia sportiva e ricreativa.

Il segreto della eterna giovinezza dello Spinone risiede appunto nel-

l'essere vincolato alla caccia, per garantire un'ampia base di utilizzatori che trovano nella sua funzionalità la sua ragione d'esistere. Ma il progresso a cui abbiamo assistito è un fenomeno complesso che implica la continua mediazione fra la realtà conservatrice del passato e gli stimoli innovatori proiettati nel futuro, per dar corpo ad una sintesi dinamica incarnata dallo Spinone odierno ...

... diverso da quello di ieri ...

... e che prelude allo Spinone di domani.

Il tutto per rimanere sempre coerente con le esigenze concrete della caccia di oggi ... diversa da quella che facevamo ieri ... e probabilmente altrettanto diversa da quella che faremo domani.

Perciò lo Spinone ideale non disdegna i valori dello Spinone dei nostri predecessori – coerente con le esigenze dei loro tempi, ma nel contempo proiettato ad un modello morfologico e comportamentale rispondente alle esigenze future. Come dire: sia gloria ed onore allo Spinone da bosco e da riviera ... in quanto emblema del passato ... riconoscendo però che oggi abbiamo anche altre esigenze.

E non si tratta di esigenze astratte, ma di concreti requisiti per fronteggiare la caccia che purtroppo cambia.

Nello Spinone moderno vengono infatti superati i vincoli tradizionalmente imposti dalle prestazioni delle varie razze, esaltando la versatilità che consente di affrontare con uguale domestichezza tutte le condizioni ambientali in cui viene praticata la caccia col cane da ferma; ed allo stesso tempo – stante la sempre più consapevole finalità ricreativa della cinofilia venatoria – valorizzando il lato estetico della funzione del cane da ferma, ovvero lo stile che diversifica e dà corpo alle varie razze.

Quindi la moderna concezione non contempla più la contrapposizione fra il cane da grande cerca ed il cane da cerca ristretta, ma vuole il cane che ottimizza il suo rendimento in qualunque ambiente e che si differenzia per i valori estetici propri della sua razza.

Il che significa che funzione e tipo si fondono in un'unica realtà in cui si esaltano vicendevolmente:

- **la funzione** dettata dall'ambiente, dalla selvaggina e dalla necessaria ver-

satilità;

- **il tipo** in cui rifulge l'espressione di razza.

Ed il segreto della sua eterna giovinezza consiste proprio nell'essersi calato in questa realtà evolutiva meglio di altre razze, e cioè di aver sempre tenuto fede al costante riferimento dell'utilizzo in caccia, senza sterili concessioni ad esibizioni costruite artatamente mediante addestramento: lo Spinone moderno è l'espressione di valori genetici che il dressaggio può tutt'al più ordinare, ma non creare; la sua cerca è espressione di quanto è presente nel suo DNA, così come la sua ferma, il suo rapporto ed il suo collegamento spontaneo e gioioso, ovvero valori che verranno messi in luce nell'esercizio della caccia vera, a fianco del suo utilizzatore vero. Che se poi alcuni impegni zootecnici e sportivi rendono necessario un intervento educativo, ciò non altera l'espressione dei valori innati nella nostra razza.

E perché mai noi riteniamo che lo Spinone sia riuscito – meglio di altre razze – nell'intento di mantenersi eternamente giovane?

Perché il modo in cui viene svolta la sua funzione (cioè il suo stile) è intrinsecamente più versatile: il trotto alternato a tempi di galoppo mantiene la sua efficienza ed espressività estetica sia quando è veloce per coprire ampi spazi aperti, sia quando rallenta per adeguarsi a terreni coperti e rotti. E siccome la bellezza del lavoro del cane

da caccia è diventata oggi parte irrinunciabile dell'attività venatoria, lo Spinone in determinati ambienti è avvantaggiato rispetto a razze che solo nel galoppo veloce concretizzano in modo inequivocabile il loro stile di razza.

Analogamente il trotto variamente cadenzato si presta a lasciar spazio all'espressione di cerca in virtù di una mobilità di testa che nel galoppo invece è parzialmente inibita dalla necessità di spostare in avanti il baricentro corporeo.

Ed è sempre l'intensità dell'espressione di cerca che rende esteticamente gradevoli le interrogazioni nel vento, la ricezione degli stimoli olfattivi e quindi la filata che prelude ed aggiunge grande carica emotiva alla ferma.

È quindi ovvio che la capacità di espletare la funzione in termini altamente estetici rappresenta un fondamentale valore aggiunto della pratica venatoria odierna dello Spinone in cui le finalità ricreative non vengono mai meno, senza mai dimenticare le esigenze del carniere.

Anche nell'espletamento della funzione olfattiva abbiamo assistito ad una evoluzione coerente con una cerca più versatile, perché l'esplorazione di spazi aperti ha reso necessaria la capacità di avvertire e trattare stimoli olfattivi provenienti da fonti più lontane, rispetto a quanto veniva richiesto da una cerca in terreni prevalentemente coperti: quindi abbiamo oggi Spinoni che hanno general-

mente aumentato la loro potenza olfattiva e per i quali avventare da lungi con espressive filate è divenuto la norma.

Allo stesso modo una positiva evoluzione si è verificata nella riduzione della tendenza alle fasi di dettaglio in cerca e nella fase conclusiva del punto, caratteristiche che vanno di pari passo ad una crescita qualitativa ed a cui dobbiamo prestare grande attenzione.

Tutte queste evoluzioni nell'attuale modello dello Spinone hanno contribuito a concentrare sulla razza l'attenzione di coloro che mirano ad unire i valori estetici del cane da ferma al suo utilizzo pratico in caccia, in contrapposizione ai cultori di altre razze che troppo spesso hanno invece dato corpo alla separazione fra il cane da caccia rispetto al cane da prove.

Non a caso sul totale degli Spinoni che partecipano alle prove, l'incidenza di quelli affidati a conduttori professionisti è decisamente inferiore rispetto ad altre razze; per contro è molto alta la proporzione degli Spinoni condotti dai loro proprietari dilettanti nelle prove speciali riservate alla razza.

Ma così stando le cose, di chi è il merito dell'eterna giovinezza del nostro amato Spinone?

La risposta è inequivocabile:

Il merito è degli Spinonisti che lo hanno selezionato ed usato a caccia e continueranno noncuranti di tutte quelle difficoltà che l'esercizio di questa antica e nobile passione comporta.